

«Fino alle nove di sera per noi esiste solo la politica». E dopo le ventuno? Dopo non parliamo più di politica, a differenza del nostro amico Maurizio Gasparri. Fidei e si gratta soddisfatto il pizzetto. Ignazio La Russa l'accetta. A me e a Tatarella piace stare fuori fino a tardi, siamo nollambardi. Abbiamo anche fama di dongiovanni ma immetta. Ci piace scherzare, cantare. Altrimenti per esempio se c'è un nostro amico che canta bene, lo facciamo cantare. O se c'è una ragazza che insegna danza, la facciamo ballare sui tavoli. Insomma facciamo casino. Ma sono solo le golardate. E noto non di so lo faccio vive l'uomo.

Il ufficio del vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarella è a due passi dalla Fontana di Trevi. La scrivania è una bancata di carte, libri e pacchetti di sigarette buttati dappertutto. Sulla parete, incollata una prima pagina del Manifesto: «Mr Tatarella, il suppo se». Tatarella fuma fuma e fuma mentre la cenere precipita sulla scrivania sui documenti ministeriali sulla camicia e sulla cravatta allentata. Durante i congressi missini i suoi oppositori gli gridavano in faccia «De mo-c'ri sta no? De mo-c'ri sta no?». Al ricordo il Signor Ministro sorride e incassa: «Be, se mi danno del democristiano è un complimento visto che quelli hanno governato per quarant'anni. Lo prendo come un augurio». Anche Pino Rauti una volta glielo gridò in faccia. E mica voleva complimentarsi. «Mah, detto da Rauti è un complimento per me».

«Il mio mito? Di Vittorio». Nel partito dove gli strateghi non abbondano lo chiamano con un misto di ammirazione e di disprezzo il «Richelieu di Cerignola». E lui: «Mi hanno chiamato in tanti modi. Anche Buontempo quando dice che sono furbo, mi fa un complimento, no? E poi io volete sapere chi ha esercitato il grandissimo fascino su tutta la mia vita? Dice Giuseppe Di Vittorio. Perbacco. Il comunista? Il segretario della Cgil? Annusce Tatarella. Era anche lui di Cerignola. E la sua prima battaglia non è stata sindacale ma di uguaglianza perché osò uscire in piazza indossando la camicia che i contadini non potevano portare. Ci sono avvenimenti nella vita di Di Vittorio che mi sono sempre rimasti impressi come strariondante. Scrisse anche una novella che non tant'anni fa fu rivista e pubblicata sul mio giornale. Cerignola Oggi». Vabbè, lasciamo stare Di Vittorio e parliamo di noi. «Io nel partito sono sempre stato un terzoforzista». E che vuol dire? «Ho cominciato nella Giovane Italia che era una cosa diversa dal Msi. C'erano più anime, anche una liberali una

IL LIBRO. Da «Mal di destra», di Di Michele e Galiani, l'Unità anticipa le pagine sull'ex ministro



Gianfranco Fini



Giuseppe Tatarella



Giorgio Almirante

Tatarella, Richelieu a Cerignola

cattolica, come adesso in An. In una piccola Alleanza Nazioni di laboratorio. E lì cominciò la mia politica pensando ad uno strumento più grande del Msi che si vacasse il Msi. Bella pensata. E quelli del partito che ne dicevano: «Be, alcuni erano d'accordo ma si trattava della minoranza. La maggioranza invece non ci vedeva di buon occhio. Di quegli anni mi piace ricordare un caso: quello di Gianni De Michelis. L'ex ministro socialista. Proprio lui. Fu negli anni Sessanta uno dei promotori delle manifestazioni per l'uscita della Giovane Italia. Dopo un'iniziativa importante a Venezia. Tornò a Roma e ci disse: «C'è un giovanotto bravo che si chiama De Michelis. I dirigenti del Msi gli risposero: «Ma tenetelo da parte, quello è monarca».

«La maggioranza del Msi porta tutta del Nord, collegati allo zoccolo duro da cui nacque i combattenti di Salò e i reduci di cui c'è una visione combattentista non c'è in loro cultura e il linguaggio di altre aree. Tanta è la che mi li accusa rivolta a Di Michelis di essere un monarchico, e era tutto il disprezzo di quelli dell'Rs nei confronti della monarchia. Nel Sud era diverso. Noi non abbiamo avuto la guerra civile di noi il fascismo era soprattutto un mito stralato. E ciò spiega alcuni diffe-

E appena uscito *Mal di destra. Fascisti e postfascisti* protagonisti di ieri e di oggi si raccontano Sperling & Kupfer Editori di Stefano Di Michele e Alessandro Galiani. Lunghi incontri e conversazioni con gli eredi di Almirante da Fini ai suoi oppositori, dagli intellettuali di destra agli economisti dalle donne a sindaci. Anticipiamo alcune parti del capitolo sul ministro Giuseppe Tatarella.

STEFANO DI MICHELE ALESSANDRO GALIANI

«Non c'è interesse, non c'è dibattito in cui Tatarella a un certo punto non se ne esce così: lo non sono fascista». Si allarga. «Io sono sposato con la libertà». Esagera. Tutti coloro che credono nella democrazia sono ideali compagni di viaggio di An. Fini è passato e si è almeno un po' fascista. Così si è visto che stava nel Msi. Non ho certo aderito al Msi in quanto l'uscita. Per me il motivo di attrazione più forte è stato il nazionalismo.

«A lui piace definirsi invece di destra. Anzi di destra di governo. Teorizza. Quando si farà la storia del potere in Italia, ci si accorgerà che il concetto di governo è nato con la destra, mentre l'opposizione è un concetto di sinistra. Il primo governo dello Stato italiano era di destra, mentre il passaggio al go-

verno della sinistra avvenne in un epoca di transizione, chiamata tra stionismo. Quindi chi ha una cultura di destra ha una cultura di governo su questo non c'è dubbio. Avvi insomma a via romana della scissione. Non vede Tatarella. Prosegue serio. Sono stati gli eventi politici del dopoguerra a creare il concetto di destra della cultura di governo. C'era bisogno di un partito centrista e atlantico che scendesse i comunisti. E in un'epoca che non ho permesso di far nascere una nuova destra italiana.

Quanto pesa il fattore F...
 «E' il moderato. Fini porta un doppio peso blindato che neanche Berlusconi eppoi, dopo ancora, c'è stato il fattore F...». C'è stato il fattore che il fattore F... ancora si dice a livello internazionale. Per spiccare nella guerra delle parole, il termine fascismo non ha un concetto unitario. In Italia c'è quello di Mussolini e del Pnf. In Europa e nel nazifascismo. Se si va in America la parola indica il razzismo. Quindi è un termine che come uno si sposta geograficamente assume sempre un diverso significato. Ma sempre, negativi non si sa più. Certo. Per questo non va sglantato togliere il dibattito politico la politica fascismo antifascismo per consegnarla alla volontà degli storici. Adesso invece quando diventa uno slogan ha effetti devastanti. Il fattore F è un concetto notevole e non cercheremo mille modi di farlo conoscere allo stesso modo che solo all'estero è usabile».

«Opposizione? Alla Consulta»
 «Senta ministro una volta quando era il Msi volevo che la Repubblica presenziale. Ci pensate ancora? Dovremmo aprire in Parlamento la stagione delle riforme e delle regole. Le due cose vanno e coprono. Sper, chiedono le Commissioni impegnate a portare avanti tutti gli istituti di democrazia diretta che è un modo, ovviamente, per il tipo di presidenzialismo. In Italia il paragrafo sono per il presidente della Repubblica e il ruolo del popolo. Se questa si non è più stabile se l'intera non si trova su questi si. In questi anni si è visto che il paese si trova in un'immigrazione delle forze politiche del capo del governo eletto che transire. O l'uno o l'altro democrazia diretta insomma facciamo la riforma istituzionale e per adeguamento legislativo al modello che abbiamo

scelto. Possi delineare lo uno scenario magari con una matita arancione».

«Signori meglio saperlo in anticipo. Allora secondo me bisognerebbe fare così presidente della Repubblica o premier eletto dai cittadini sistemi maggioritari collegato a chi vince e a chi perde regole sulle nomine per esempio stabile che un governo non può fare nei suoi ultimi tre mesi di vita al contrario di Craxi, norme precise per cui un gruppo parlamentare una volta persa la battaglia in aula può ricominciare immediatamente alla Corte Costituzionale. Alla Corte Costituzionale proprio uno di quei poteri forti che la destra vorrebbe politicamente, si intende, portare al muro già domani mattina. Certo, così il gruppo sciolto potrebbe aver subito un giudizio di legittimità costituzionale sulla norma approvata. E la Corte dovrebbe rispondere entro 15 giorni. Questo sarebbe il suo disegno istituzionale. «Sicuro. E credo che su questo potremmo intenderci subito, anche perché chi perde sa che può ricattare subito in pista. Se non facciamo la riforma di tutto con l'attuale sistema elettorale non combineremo niente».

«Mussolini? Io non lo leggo»
 «Così parlò Sua Eccellenza Finucci Tatarella vicepresidente del Consiglio ministro delle Poste uomo forte di An. Il Rasputin di via della Scrofa. Solo Fini forse nel mondo vaneggiò dei post fascisti e capace come lui di dire e non di recitare. «E' un mito, parlare della presidenza dei sistemi e preoccuparsi della presidenza dell'Accademia pugliese. Un po' Mariano Rumor un po' Remo Gasparri».

«Dico la scrivania si assiegi il sedile si passa la mano sull'abarba che sembra di due giorni in zuppa un'altra volta nella cenere le maniche della camicia. Proclamato Mussolini non lo leggo. Ma neanche le parole. Il Mussolini che mi piace di più è quello che sfascia il Psi e fonda il Partito d'Italia. Il Mussolini storico che distrugge tutto il giornalismo».

«Falsa che programmi televisivi vede i mai il nostro ministro delle Poste. Sorpresa. La tv mi fa la gongola meno dell'altro stampato. A me vero. I programmi che mi piacciono di più sono quelli di Pietro Angela. «Non solo i media. Dico l'uscita di Canale 5 e il bellicismo dalla coscienza lunghissima che sfilano e sfilano un un'ora di passe. Dico e dell'imparato. Proprio quello. Appena più. Finucci non le perde di vista. «E' ingi? Mah, boh. «Neanche Emilio Fede vede. «Vede o va in onda? Alle 19 ministro. Uno spettacolo altro che le 8 parole del. Ah no lo alle 19 farei incarta».

FIAT ACCELERA LA RIPRESA

2 anni interessi zero

- 7 milioni**
Cinquecento, Panda
 - 10 milioni**
Punto
 - 15 milioni**
Tpo, Tempra
 - 25 milioni**
Croma, Ulysse, Coupé
- IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO**
1ª rata dopo 4 mesi

1995. L'economia sta cambiando marcia? Fiat accelera la ripresa e lancia un finanziamento senza precedenti. Per tutto gennaio infatti Fiat vi offre sulle sue vetture e veicoli commerciali fino a 25 milioni in 2 anni a interessi zero e la prima rata dopo 4 mesi. La vostra economia esige tempi di pagamento ancora più lunghi? Potete scegliere in alternativa un finanziamento Sava per 4 anni al tasso del 6%. Il 1995 parte così nel migliore dei modi: a bordo di una bella Fiat nuova.

- 7 milioni**
Panda Van
 - 12 milioni**
Fiorino
 - 15 milioni**
Marengo
 - 25 milioni**
Ducato
- IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO**
1ª rata dopo 4 mesi

OPPURE IN 48 MESI AL 6%

PATTO CHIARO È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Versione PUNTO 555 SP. Prezzo chiavi in mano 1.156.500.000. Quota contante 1.565.000.000. Importo da finanziare 1.150.000.000. Numero rate 24. Importo rata mensile 1.476.191. Scadenza 1ª rata 120 gg. Spese pratica 1.250.000. TAN 0%. TAEG 0,22%. Offerta non estendibile con altre iniziative in corso valida fino al 31/01/1995. Per tutte le condizioni dell'operazione rivolgetevi ai concessionari Fiat o ai punti vendita Fiat. Per informazioni rivolgetevi ai concessionari Fiat o ai punti vendita Fiat. Le spese di gestione e di gestione sono a carico del cliente. Le spese di gestione e di gestione sono a carico del cliente.